

SpaceX cerca 40 miliardi per accelerare nell'AI con l'aiuto dei chip Nvidia

Marco Valsania



Dal nostro corrispondente
NEW YORK

SpaceX è a caccia di 40 miliardi di dollari da banche e investitori, con l'obiettivo di comprare semiconduttori di Nvidia e accelerare la sua espansione nell'intelligenza artificiale e dei suoi due grandi centri dati Colossus.

La gigantesca operazione, il cui completamento secondo indiscrezioni del Financial Times è previsto per l'anno prossimo, intende far leva su dieci miliardi in prestiti bancari, mentre altri 30 miliardi saranno rastrellati sui mercati del debito grazie all'emissione di obbligazioni con rating di investment grade.

L'indebitamento viene considerato da record nelle classifiche continuamente rivoluzionate dei finanziamenti della maxiscommessa su Ai. Da quanto emerso, verrà orchestrato da Apollo Global Management. È tra i protagonisti, secondo Bloomberg, potrebbe vedere anche Pimco.

La manovra riflette il moltiplicarsi delle ambizioni del gruppo di artificial intelligence, satelliti ed esplorazione spaziale di Elon Musk: il mese scorso lo stesso Musk ha indicato che entro fine anno il suo Colossus 2 potrebbe raddoppiare il numero di chip impiegati. Colossus 1 (in parte "affittato" al concorrente nei modelli di Ai, Anthropic) e Colossus 2 sono veri e propri poli di infrastrutture Ai, nati tra il 2024 e il 2025 nei pressi di Memphis in Tennessee tra nervosismo e proteste delle comunità locali.

La crescente controversia per il frenetico sviluppo di data center, e il loro impatto su consumi e rincari energetici e sull'ambiente, ha trovato espressione durante l'attuale campagna elettorale di Midterm per il Congresso. Quasi il 70% dell'opinione pubblica americana nei sondaggi bocchia simili piani, nonostante il sostegno esplicito invece del presidente Donald Trump che insiste su deregulation e corse alla conquista della nuova frontiera.

Ad alimentare le polemiche sono allarmi ancora più gravi scatenati da una serie di dimissioni eccellenti tra ricercatori nelle società del settore, che hanno denunciato rischi di potenziali catastrofi in assenza di frenate nello sviluppo dell'artificial intelligence e di accordi su supervisione, controlli e nuove normative. Appelli a rallentare il passo o ammissioni delle sfide irrisolte sono arrivati da leader stessi di Ai, quali Dario Amodei di Anthropic, e fino a personaggi in passato parsi meno preoccupati, come Sam Altman di OpenAi e Musk stesso. Moniti sono giunti anche da storiche figure del tech, quali Bill Gates. Tra i tecno-ottimisti più radicali e senza remore resta Jensen Huang di Nvidia.

Dubbi e sondaggi negativi non ostacolano tuttavia i rilanci delle scommesse su Ai, sostenuti da un mercato azionario - non solo obbligazionario - che a sua volta premia finora le società in qualche modo legate al settore. Le mosse finanziarie di SpaceX sono diventate così soltanto l'ultimo esempio di una corsa al debito e altre risorse che sta alimentando l'inedito boom tecnologico, lasciando sullo sfondo paure di eccessi e scarsa trasparenza nel business che secondo i critici fanno temere bolle e crash.

Tra le più recenti operazioni, Anthropic e altri marchi del settore potrebbero presto far leva su un nuovo pacchetto da 60 miliardi, messo a punto da cordate di banche e fondi: Bank of America, Citigroup e Morgan Stanley, con il sostegno del rivale di Nvidia nei chip, Broadcom, dovrebbero mobilitare 42 miliardi e Blackstone coordinare una ulteriore tranche da 18 miliardi. Nvidia ha inoltre lanciato una partnership con Apollo, Blackstone, Goldman Sachs, Kkr e altri nomi dell'alta finanza statunitense per dare vita a un "bacino" da 500 miliardi di dollari a disposizione di propri clienti che vogliano alzare le loro puntate su Ai.

Centinaia di miliardi in debito sono già state rastrellate da parte dei maggiori protagonisti, a cominciare dai cosiddetti hyperscaler: Bloomberg, da inizio anno, ha stimato la loro raccolta in ormai 360 miliardi di dollari, tra bond di qualità e ad alto rischio, pari a quasi il 6% delle emissioni globali, valori quasi triplicati rispetto all'anno

scorso. In tutto le emissioni legate a Ai quest'anno potrebbero sfiorare i 600 miliardi. A Wall Street i pronostici vedono entro il 2030 la montagna del debito alle spalle dell'intelligenza artificiale crescere a 4.100 miliardi di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA